

Eni: «Impianto Co2, il problema è normativo»

Dopo lo stop del progetto da parte dell'Europa: «Dal punto di vista dell'innovazione tecnologica il punteggio è stato il massimo»

In relazione alle notizie diffuse da Europa Verde sulla 'bocciatura' da parte della Commissione europea al progetto di cattura, riutilizzo e stoccaggio di anidride carbonica di Eni, previsto a Ravenna, interviene la stessa società che conferma «che il progetto di Ravenna non rientra tra quelli che utilizzeranno le risorse dell'Innovation Fund: pur essendo stato promosso dal punto di vista tecnico, infatti, il progetto non poteva essere finan-

ziato data la mancanza in Italia di un quadro normativo certo. Lo stesso Innovation Fund ha invece garantito finanziamenti a progetti di cattura della CO2 in altri Paesi europei. Il progetto di Ravenna non è invece candidato per i fondi della Bei. «Dal punto di vista dell'innovazione tecnologica e dell'efficacia della decarbonizzazione - prosegue Eni - il punteggio è stato massimo. Nell'ambito dell'analisi del modello di business, invece, è

emerso un punteggio più basso dovuto alla dipendenza del progetto dal quadro regolatorio esistente».

Ieri su questo tema c'è stato uno scontro tra Silvia Piccinini, capogruppo regionale del M5s e la collega Silvia Zamboni di Europa Verde. «Salutiamo con soddisfazione la bocciatura, da parte della Commissione Europea» ha rilanciato la Piccinini che poi ha accusato Europa Verde di aver presentato, sul tema CO2



in Regione, un ordine del giorno «annacquato che non avrebbe contribuito in alcun modo a fermare i progetti di Eni». Tempo qualche ora e arriva il contratto della Zannoni. «Evidentemente peccata per essere arrivata dopo Europa Verde nel darne notizia ed esprimere soddisfazione, come già in altre occasioni passate Piccinini non trova di meglio che distorcere la realtà dei fatti che riguardano Europa Verde» replica la Zannoni.

Corriere Romagna 25-11-21

Ravenna

DOCCIA FREDDA PER IL CANE A SEI ZAMPE

Stoccaggio Co2, niente fondi dall'Ue I Verdi esultano: «Si punti su altro»

Eni aveva chiesto finanziamenti ma Bruxelles ha escluso il progetto previsto al largo di Ravenna

RAVENNA

Nella legge di bilancio un capitolo potrebbe portare un finanziamento statale a sostenere il progetto Eni sulla CO2 a Ravenna, ma da Bruxelles arriva un secco no ad un sostegno economico dell'idea del Cane a sei Zampe. A riportarlo sono i Verdi che con una nota parlano di «sonora bocciatura».

Il no dell'Ue

«Avevamo visto giusto noi di Europa Verde nell'attaccare l'impianto Ccs per la cattura e lo stoccaggio della CO2 che Eni vorrebbe realizzare al largo di Ravenna - riportano Silvia Zamboni e Paolo Galletti, coportavoce di Europa Verde Emilia-Romagna - : anche la Commissione europea in queste ore ha bocciato il progetto negando i finanziamenti che Eni aveva richiesto tramite il Fondo Europeo per l'Innovazione». Una novità che i due esponenti ambientalisti riportano «nel silenzio

presso che totale dei media nazionali: l'impianto Ccs Eni non solo non rientra tra i sette progetti aggiudicatari dei finanziamenti, ma neppure tra i quindici che riceveranno l'assistenza della Banca Europea per gli Investimenti. Una sonora bocciatura che l'Eni si è ben guardata dal rendere noto tramite i suoi canali, dopo aver suonato, al contrario, la grancassa nei mesi estivi circa la richiesta di un sostegno finanziario allo European Innovation Fund».

La contrarietà dei Verdi

Il gruppo consiliare in Regione di Europa Verde era stato da sempre contrario a un sostegno pubblico dell'iniziativa imprenditoriale del gruppo del settore energetico: «A luglio avevamo presentato un ordine del giorno, poi approvato, per impedire che la Regione finanziasse con risorse pubbliche impianti di questo tipo». Per questo i due esponenti di Europa Verde invitano il governo italiano a «non finanziare quest'opera.



Una piattaforma. Lo stoccaggio di Co2 sarà realizzato in un pozzo esaurito

L'ATTACCO ALLA STRATEGIA

«L'azienda si preoccupi di sostituire i vertici del colosso energetico che non considerano la necessità della transizione»

Semmai si preoccupi di sostituire i vertici del colosso energetico nazionale che continuano a non voler fare i conti con la necessità di avviare una vera transizione energetica verso la decarbonizzazione». Proprio negli scorsi giorni era giunta la notizia dell'avanzamento della progettazione da parte del Cane a Sei Zampe sul progetto pilota, intenzionato a

captare e stoccare 25mila tonnellate all'anno di CO2 dalla centrale di Casalborsetti.

Primo investimento da poche decine di milioni di euro, in attesa di mettere in campo quello da almeno da 2 miliardi per captare 500 miliardi di tonnellate di anidride carbonica, associandovi la produzione di idrogeno blu.

AN.TA.